

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

MOSÈ IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

DI

ANDREA LEONE TOTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

IN S. BENEDETTO

La Primavera 1821.



IN VENEZIA

CASALI EDIT., E TIP.

M O S È
I N E G I T T O

TRAGEDIA

IN CINQUE ATTE

DI

GIUSEPPE VERDI

IN UNO DEI TEATRI

IN UNO DEI TEATRI

IN UNO DEI TEATRI

3
ARGOMENTO.

*V*olendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pe' l' sentiero medesimo, le

4
acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15 del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del P. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebraea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

5
A T T O R I.

MOSE'

Il Sig. N. N.

ELCIA Ebraea segreta consorte d' Osiride

La Sig. Francesca Festa Maffei.

ARONNE

Il Sig. Alessandro Mombelli.

FARAONE Re di Egitto

Il Sig. Luciano Bianchi.

AMALTEA sua consorte

La Sig. Carlotta Sanfelice.

OSIRIDE erede del Trono

Il Sig. Domenico Rejna.

AMENOFI sorella di Aronne.

La Sig. Cecilia Peruzzi.

MAMBRE

Il Sig. Giovanni Bertacchi.

L' azione è in Egitto.

*La Musica del rinomato Signor Maestro
GIOACCHINO ROSSINI.*

6
Maestro e Direttore dei Cori
Il Sig. *Luigi Carcano*.

In sostituzione al suddetto
Il Sig. *Giovanni Bertacchi*.

Le Scene sono dipinte
dal Sig. *Francesco Bagnera*.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia e Mondini*.

La Copisteria di Musica
presso li Signori *Querci e Bartoccini*
in Frezzeria.

7
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia. E' bujo dappertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro **A**hi! chi ne aita? oh Ciel!
Si tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Osi. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sà!
Tutti del Coro esclamando.

Oh Nume d'Israel!
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re!

Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)

Osi. (Qual di contrari affetti
Sento fatal conflitto!

Ama. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!
Grandi e Damigelle.

Stanno a tuoi piè, Signore,
(*prostrandosi a Faraone.*)
I figli tuoi dolenti!

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

(dopo qualche pausa Faraone dice.)

Far. Venga Mosè.

Osi. (Qual cenno!)

Ama. Fia ver!

Coro Mosè si affretti!

Ama. Alfin ti sei deciso!

Far. I torti miei ravviso.

Osi. (Ti perdo Elcia!)

Ama. (Qual gioja!)

Coro Am. Ah! già di speme un lampo

Sul cor mi balenò?

Osi. (Per me non vi è più scampo!

Misero! e che farò?)

Tutti ad eccezione di Osiride.

O Nume d'Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà!

Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco

L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!

A' danni dell'Egitto io provocai!

I tuoi dilette Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande

Sacrificio, che brami? io lo prometto,

Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

Osi. (Si schiarino i miei rai,

Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

Ama. Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo

Più non è Faraon: venga, ed arresti

Il flagello Divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.

A che mi chiami? ad ascoltar novellii

Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa

Tante pruove ti diè?

Far. Purchè sereno

Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,

Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aro. Oh quante volte, oh quante

Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni

Mi han sedotto finor; ma questa volta

Han le tenebre orrende

Idee di alto terror nell'alma impresse,

E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,

Mentre tardi punisce, accoglie ancora

La data fè. Tu all'apparir di nuova

Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,

L'alto suo nome a venerare impara.

Ama. Oh piacer!

Osi. (Oh tormento!)

Coro. Oh noi felici!

Osi. (Ah! che morir mi sento!)

Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

Glorifica il tuo Nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell'Egitto a nuova meraviglia,

Il lume, che spari, rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede

all'istante il più luminoso giorno.

Tutti pieni di gioja gridano.

Tutti. Ah!

Far. Qual portento è questo!

Am. Cor. Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Aro. Mos. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A pruove sì stupende

La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core!

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?)

Aro. Egizj!

Mos. Faraone!

Aro. Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipotente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio

Con quanti v'ha de' tuoi

Là nel deserto poi

Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti.

Ama. Ancora

Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato...

Aro. Ceda al voler del Cielo...

Ama. E' intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non vi è.

Osi. (O crude smanie!

E come... ahi misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?)

Gli altri col Coro.

Voci di giubilo

D'intorno echeggino!

Di pace l'Iride

Per noi spuntò!

(*escono tutti, il solo Osiride resta immerso
ne' suoi tristi pensieri.*)

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle

Più fulmini per me? Mambre non sai?...

Mam. Tutto m'è noto.

Osi. Ah corri...

L'ingegno adopra... Vegga

Dalla partenza Ebraea

Le sue perdite Egitto: infin se l'oro

Basta del volgo a guadagnare i cori,

Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri

Al mio saper Mosè.

(*parte.*)

Osi. Ah! tutto non perdei,

Se mi resta un'amico... oh Ciel! che miro!

Quasi fuor di se stessa

Ecco l'amata Elcia, che langue, e geme!

SCENA IV.

Elcia affannosa, e detto.

Elc. Ah mio Prence adorato!

Osi. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento

Per involarmi a stento

Dal vigile Mosè, sol per vederti,

E per l'ultima volta!

Osi. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli

Rapidi al par del lampo

Si affrettano a partir.

Osi. Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi

Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa

Specie di tormentare un' alma oppressa?
Ah! rimanti...

Osi. Ti arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta

Un barbaro dover... caro! che affanno!

Prendi l' estremo addio...

Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,

Se già tace in te l' affetto,

Di tua man pria mi apri il petto,

E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi?

Perchè farmi più infelice?

Questo pianto a te non dice

Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il Cielo

Di due cuori le catene,

Se a quest' alma affanni, e pene

Costò sempre il nostro amor!

(*squillano le trombe di lontano.*)

Elc. Ah! quel suon già d' Israele

Or raccoglie i fidi... addio...

Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio,

Che da me ti può involar?

(*trattenendola con impeto.*)

Elc. Deh! mi lascia...

Osi. Invan lo spero...

Elc. Ah paventa!...

Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo

Del tuo Dio gli sdegni, e l' ire...

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L' alma mia non sa tremar.

a 2 Dov' è mai quel core amante,

Che in sì fiero, e rio momento

Non compiangia il mio tormento,

Questo barbaro penar?

(*Elcia si allontana quasi a forza da Osiride,
che entra disperato per la parte opposta.*)

SCENA V.

*Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride
con real seguito.*

Ama. Ah! dov' è Faraon? Mambre! ti affretta...

Mam. Che fu!

Ama. Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizi, e baldanzoso

Pretende ognun, che l' ordine già dato

Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)

Ama. Immune

Non resti un tanto ardir; cada la scure

Sul capo al sedizioso,

Che del Dio di Mosè novello sdegno

Osa di provocar sul nostro regno.

Mio Re...

Far. Tutto m' è noto.

Osi. Alle muliebri cure;

Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,

Che un fattucchier maligno

Pose al credulo ciglio,

Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

Ama. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt' inganni.

Ama. E qual pruova maggior...

Far. Non più: va Mambre,

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia

Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,

E se da Egitto un sol partire ardisca

Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Ama. Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda
 Chi ad obbedir sol nacque,
 Nè seco più discenda
 A patti vili un Re.
 Io deggio al ben del regno
 Ogni mia cura, o sposa!
 E' quell'affanno indegno
 Del tuo bel cor, di te.
 Oh quanto grato
 Al tuo consiglio,
 Saggio mio figlio,
 E' il genitor.
 Se ognora a lato,
 Caro, mi sei,
 Nemico agguato
 Non temo allor.
 Ti calma, e taci, (ad Ama.
 Miei cenni adempj, (ad Osi.
 E se quegli empj
 Resisteranno,
 Destar sapranno
 Più il mio furor. (parte.
 Ama. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
 Già parmi, che si copra! (parte.
 Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. (partono.

SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro. All'etra, al Ciel
 Lieto Israel
 Di gioja inalzi i cantici!

E fin la postera
 Gente remota
 Ammiri, e veneri
 Stupida, immota,
 Nè gran prodigj
 Di questa età
 La tua giustizia,
 La tua pietà!
 Aro. ed Uom. Dio di Noè!
 Am. e Don. Sian lodi a te!
 Signor de' Re!
 Tutti. Sian lodi a te!

SCENA VII.

Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.

Elc. Tutto mi ride intorno!
 Io sola... oh rio penar!
 In così lieto giorno
 Mi struggo in lacrimar!
 Gran Dio! se al tuo cospetto
 Fallace è un tanto ardor,
 Tu del tuo santo affetto
 Infiamma questo cor!
 Ame. Elcia! compagna amata!
 Elc. Lasciami al mio dolor!
 Ame. Dolor! ma un tale istante...
 Elc. Crudele a un core amante!
 Ame. Se il Nume lo condanna,
 Vinci un fatale amor.
 Elc. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor!)
 Mos. Che narri? (ad Osiride.
 Osi. Il ver.
 Mos. M'inganni,
 Nè a detti tuoi dò fede.
 Mam. Ma un tanto ardire eccede!

Osi. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi sciogliea,
E la partenza Ebraea
Per or sospende il Re.

Aro. Ah qual perfidia!

Cor. di Eb. Oimè!

Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigerà.

Osi. Palesi son tue fole...

Ame. Aro. Oh errore!

Coro. Oh cecità!

Elc. Prence ah! che fai!

Osi. Ti acchetta...

Elc. Ah! tu non sai...

Mos. Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.

Mam. Minacci!

Osi. Audace! amici,
Cada costui...

Elc. Che dici
Ti arresta!

Cor. di Eb. Il nostro sangue
Prima si verserà.

Osi. Mam. Ferite... distruggete... (*a loro seguaci*.)

Ame. Aro. Mosè voi difendete... (*agli Ebrei*.)

Coro. No! non fia ver...

Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate... audaci! olà!

Ama. Ame. Elc. Far. Osi. Mam.
Alla idea di tanto eccesso...

Ama. Ame. Elc.
Geme!

Far. Osi. Mam.
Avvampa!

Le Donne a 3.
Il cor dolente!

Far. Osi. Mam.
Il cor fremente!
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso,
Delle stelle -- ognor rubelle
Sente il barbaro rigor!

Mos. Aro. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l'empio -- un tristo scempio,
Che punisca il grave error.

Osi. Padre...

Mos. Signor...

Osi. Costui
Fu ardito a segno...

Mos. Io mai
Credei, che i cenni tui
Osassi rivocar.

Far. Vile! lo dissi e il voglio...

Mos. Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...

Ama. Cessa o mio Re!

Osi. Di morte
Degno è il fellon...

Elc. (Ti calma!...)

Far. Se nuovo ardire ostenta,
Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin tuoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,

Mos. E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
(*scuote la verga, scoppia un tuono e
cade impetuosa la grandine, e la
pioggia di fuoco.*)

Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!

Ama. Che! piove il foco!

Osi. Ah! cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Etc. Ah! dove sono!

a 5 Ovunque incalzami

Atro terror!

Mosè Aronne e Coro.

Dio così estermia

I suoi nemici...

E' questo un segno

Del suo rigor.

Etc. Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

E' oppresso il cor!

(*tutto è confusione: si cala il sipario.*)

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. **E**cco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aro. Dell'ultimo flagello i tristi affetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del corteggian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo.

(*parte.*)

Far. Sì, covra eterno obbligo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulti pur quell'alma:
Oh quai delizie a te destina il fato!

Osi. (Se mi leggesi in cor!)

Far. Tornò d'Armenia
Ittaco Ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze

La Real Principessa.

Osi.

Far.

(Io moro!)
Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto;
Si accendano le tede,
E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener, ch' Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perché dolente

Prence ti veggo il volto!

Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso

Quel, che nel petto io sento!

Ah no... del mio tormento!

Darsi non può maggior!

Far.

E' il Ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso, e fiero:

Ti calmerà, lo spero,

Dolce, e soave amor.

Osi.

No... sempre sventurato...

Far.

Perchè? qual tristo fato?

Osi.

Padre! ah! non sai...

Far.

Favella...

Osi.

La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor!

Far.

E' a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osi.

(Non merta più consiglio

Il misero mio stato;

E il più fatal periglio

Vò intrepido a sfidar!)

Far.

(Palpito a quell'aspetto!

Gemo nel suo dolore!

Ah! qual sarà l'oggetto

Del grave suo penar.)

(vanno da parti opposte.)

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè con seguito, indi
Aronne.

Mos. Gentil Regina; o quanto

Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,

Tu scudo al popol mio presso il consorte

Fosti mai sempre, e se a consigli tuoi

Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto

Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Ama Sperar possiamo almen, che questa volta

Dal celeste rigor reso più saggio

Non si cangi il mio sposo.

Mos.

Eh! temo ancora!

Più dell'aura incostante, e di una fronda

Esposta al vento è più leggier...

Ama.

La tua

Sollecita partenza i mezzi, e l'armi

Tolga a' nemici tuoi

Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,

Che inutile trascorra, e' periglioso

A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

La pace mia smarrita

Ah! respirar vorrei!

Spero, che i voti miei

Il Ciel seconderà.

Coro.

Ti calma, ti consola,

Il Ciel si placherà.

Ama.

Oh Dio! spiegar vorrei

I palpiti del core!

Ah il mio crudel timore

Più grande ognor si fa!

Chi sa se a me ritorni

Bella felicità,

Coro.

Ah spera: ti consola:

Il Ciel si placherà.

(parte col Coro.)

Aro. Nuove sciagure, o mio german!

Mos.

Che rechi?

Aro. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aro. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace, A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

*(Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e
Mosè esce dalla parte opposta.)*

SCENA III.

Oscurò sotterraneo, a cui si scende per tortuosa
scala.

*Osiride dall'alto, conducendo a stento
la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor diletta...

Osi. Siegui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

Osi. A Numi, ed ai mortali
Ti vò celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m'impone il Dio, che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S'è vero,
Che mi ami o cara, a respirar si corra
Sotto più amico Ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...

Elc. Prence! ah! che dici!

Osi. Mio ben! giorni felici
Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?

Osi. Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcia la sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà?

Osi. Se il tuo spirito è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me poter Divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu di Amor poter Divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa, che ceda ormai quel cor.

*(si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi
Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie
Egizie, che recano le faci.)*

Elc. Ah mira!
Osi. Oho Ciel!
Elc. Siamo sorpresi!
Osi. E' il padre,
 O l'audace Mosè, che a noi sen viene...
 Fa cor... teco son' io!
Elc. Chi mi sostiene?
 (giunti al basso si sorprendono a vicenda nel
 riconoscersi.)
Ama. Osiride!
Aro. Amaltea!
Aro. Elcia!
Elc. (Ah! che mai vedo!)
a 4 Al guardo mio non credo!
 Mi sembra di sognar.
Ama. Involto in fiamma rea,
 Preda di amor non degno,
 Un successor del Regno
 Io non credea trovar. (ad Osiride.)
Aro. Sperai, che un folle ardore
 In te già fosse estinto,
 Ma Elcia sì grave errore
 Non seppe cancellar? (ad Elcia.)
Osi. Ereno a tuoi detti, o donna!
 Chiudi quel labbro... insano!
 Forza suprema invano
 Da Elcia mi può staccar!
Elc. Non reo, ma sventurato
 Fu il mio fatale affetto...
 Si svelga dal mio petto
 Un cor, che seppe amar!
Aro. Incauto! (ad Osiride.)
Ama. Sedutrice! (ad Elcia.)
Osi. Oh rabbia!
Elc. Oh me infelice!
a 4 Ah! non mi so frenar!
 Mi manca la voce!
 Mi sento morire!
 Sì fiero martire
 Chi può tollerar!

Ama. Costei dal suo lato
 Sia tolta o Custodi...
Osi. Ah prima svenato...
Aro. Deh cedi...
Elc. Deh m'odi!
Osi. Crudele!
Elc. Lo voglio...
Osi. Rinunzio al mio soglio.
Aro. Oh eccesso!
Ama. Oh rossor!
Elc. No... servi allo stato,
 Il padre consola,
 E lascia me sola
 Al pianto, al dolor.
Osi. Ah Cielo tiranno!
 Spietata mia sorte!
 Può darmi più affanno
 Il vostro rigor.
a 4 Fiera guerra mi sento nel seno!
 Varj affetti lo straziano a gara!
 Più la mente ragion non rischiarà!
 Per me tutto è tormento, e dolor!
Coro. Altri affanni per noi già prepara
 Il destino crudele, oppressor.
 (Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride è
 trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal
 sotterraneo.)

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. Giusta ragion di Stato
 A rivocar mi astringe,
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.
Mos. Oh cieco
 Oh affascinato Re! nuovi flagelli
 Richiami sul tuo capo?

Far. Olà ! favelli

Qual dee Mosè !

Mos. Non è Mosè ... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante pruove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore.

Far. Superbo !

Mos. Il Real Prence
Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.

Far. Guardie ! tra ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abatterà sul Trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.

Mos. Tu di ceppi mi aggravi la mano?
Mi minacci di morte funesta?
Ma non sai, che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del Ciel.
Fra gli affanni, tra i fieri tormenti
Troppo tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan chiederai,
Che non merta chi tanto è infedel.
(è condotto via .

SCENA V.

Faraone, e Mambre.

Far. Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò pocanzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mosè. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.
Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. (via.

SCENA VI.

Atrio della Reggia.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo della Corte,
seguita dalle Guardie Reali, Faraone, ed Osiride
si avanzano, indi Mambre, che conduce fral-
le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scar-
migliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi,
ed alcune donzelle Ebee.

Coro.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre.
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni.

Osi. Se il Ciel concede
A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè.

Mos. Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t' inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar.

Osi. Son di soffrir già stanco...
Olà !

Elc. Che fai? ti arresta o Prence, e ascolta
(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle
donzelle Ebee.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...

Osi. Elcia !

Far. Chi è mai costei?

Mos. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...

Colei, che nata a Levi in sen, si rese

De' Genitori, e del suo Nume indegna...

Si, vedi in me la vittima infelice,

Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,

Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!...

Osi.

Ah! pria la mira,

Resisti pur, se puoi

Di quei lumi al riflesso,

E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc.

Si. Prence ...

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,

Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover, sciogli Mosè, felice

Rendi l'Egitto, il popo! d'Israele

Vada al deserto: ed a placar del Cielo

L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte

Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla Real donzella,

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi.

Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor!

Amenofi, Coro di Egizj, e di donzelle Ebreë.

Di una passion rubella

Vittima è l'alma ognor.

Elc.

E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Osi.

Ch'io ceda? ah quel fellone

Anzi da questa mano

Ora dovrà morir.

(snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè.)

Elc. Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...

Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo...

Di chi tu amasti...

Osi. Eh! cada

Quel mago indegno, e rio.

(mentre si scaglia contra Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi.)

Tutti. Ah!

Mos. Così atterra Iddio

Un pertinace ardor.

Far. Figlio! mio caro figlio:

Ei più non vive!

Am. Aro. Oh evento!

Mos. E a così gran portento

Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!

Oh acerbe o immense pene!

E' spento il caro bene!

L'oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni smanie!

Voi fare a brani il core!

Tutto di Averno o furie

Versate in me il furore...

Straziate voi quest'anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti. Oh Egitto! oh istante orribile!

Giorno sterminator!

F I N E.

